

IN VITA TUA MAI SI SPENSE L'AMORE

Celebrazione penitenziale



Canto iniziale: CRISTO GESÙ SALVATORE

Cristo Gesù Salvatore, Tu sei Parola del Padre,
qui ci raduni insieme, Tu qui ci raduni insieme.

Cuore di Cristo Signore, Tu cambi il cuore dell'uomo,
qui ci perdoni e salvi, Tu qui ci perdoni e salvi.

Spirito, forza d'amore, Tu bruci l'odio tra i popoli,
qui ci farai fratelli, Tu qui ci farai fratelli.

Croce che porti il dolore, noi ti portiamo fedeli,
a Te va il nostro canto, a Te, a Te va il nostro canto.

Regno che deve venire, noi ti attendiamo pazienti,
a Te ci consacriamo, a Te, a Te ci consacriamo.

Luce che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti,
a Te volgiamo gli occhi, a Te, a Te volgiamo gli occhi.

TUTTI:

Lo Spirito Santo ti preghiamo, Signore,
prepari le nostre menti ai tuoi misteri,
poiché egli è remissione di tutti i peccati.
Attraverso Cristo nostro Signore.

Antica liturgia romana (V sec)

Lettura con musica di sottofondo e proiezione dell'immagine del Pellicano

La storia del pellicano

Quando il Pellicano partì in cerca di cibo, un serpente nascosto tra i rami prese a strisciare verso il nido.

I piccoli dormivano tranquilli.

Si avvicinò il serpente e, con un lampo malvagio negli occhi diede inizio alla strage. Un morso velenoso a ciascuno, e i poveretti passarono immediatamente dal sonno alla morte.

Soddisfatto, il serpente ritornò nel suo nascondiglio, per godersi l'arrivo del Pellicano.

Infatti, da lì a poco, l'uccello ritornò.

Alla vista di quella strage, incominciò a piangere e il suo lamento era così disperato che tutti gli abitanti della foresta lo ascoltavano commossi.

“Che senso ha ora la mia vita senza di voi?”, diceva il povero padre guardando i suoi figli uccisi. “Voglio morire anch'io come voi!”.

E con il becco prese a lacerarsi il petto, proprio sopra il cuore. Il sangue sgorgava a fiotti dalla ferita, bagnando i piccoli uccisi dal serpente.

Ma ad un tratto il Pellicano, ormai moribondo, ebbe un fremito. Il suo sangue caldo aveva reso la vita ai suoi figli; il suo Amore li aveva risuscitati. E allora, tutto felice, chinò la testa e spirò.

- Il pellicano, uccello bianco d'Egitto dal caratteristico lungo becco, che nutre attraverso un'apertura del collo i suoi piccoli, ha dato luogo alla leggenda del sacrificio delle proprie carni per la vita dei figli, diventando emblema di carità fino al sacrificio estremo di sé.

Il pellicano nella Scrittura compare solo nel Salmo 102.7. E' diventato il richiamo a Cristo "che è salito alle altezze della Croce e dal suo fianco aperto sono sgorgati il sangue e l'acqua per la salvezza e la vita eterna". Il simbolo del pellicano è anche emblema di generosità assoluta in mancanza della quale tutto resterebbe irrimediabilmente vano, senza possibilità di donare ciò che gratuitamente si è ricevuto per amore, unicamente per amore.

Due parole d'introduzione al salmo

Rit: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

Dal salmo 102,7

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio. **R.**

Quando t'invoco: presto, rispondimi.
Si dissolvono in fumo i miei giorni
e come brace ardono le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce,
dimentico di mangiare il mio pane. **R.**

Per il lungo mio gemere
aderisce la mia pelle alle mie ossa.
Sono simile al pellicano del deserto,
sono come un gufo tra le rovine.
Voglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro il mio nome. **R.**

Di cenere mi nutro come di pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno,
perché mi sollevi e mi scagli lontano.
I miei giorni sono come ombra che declina,
e io come erba inaridisco. **R.**

Musica di sottofondo e lettura

Pie pellicane, Jesu Domine,
me immundum munda tuo sanguine,
cuius una stilla salvum facere
totum mundum quit ab omni scelere.
(Tratto da: "Adoro Te devote")

SILENZIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 15,12-15

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.
¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Musica di sottofondo e lettura della RIFLESSIONE

Nel brano è tutto un alternarsi di misura umana e di misura divina nell'amore. Gesù non dice semplicemente: amate. Non basta amare, potrebbe essere solo sentimentalismo, una necessità biologica o storica, perché se non ci amiamo ci distruggiamo. Non dice neanche: amate gli altri con la misura con cui amate voi stessi. Tu non puoi essere misura a te stesso, con gli sbandamenti del cuore, con i testacoda della volontà.

Ciò che è divino, è l'aggiunta: amatevi come io vi ho amato. E diventa Dio stesso la misura di come amare. Ma poi ecco che amico è un nome di Dio. Ha preso lui il nostro modo di amare, si è vestito della misura umana dell'amicizia (voi siete miei amici), musica per il cuore dell'uomo, per mettersi alla pari, per essere dentro il gruppo e non al di sopra, per dire uguaglianza e affetto. Per meglio rivelarsi, perché l'amicizia va ben al di là dell'insegnamento.

Tutto ho fatto conoscere a voi: il tutto di una vita non si impara da lezioni o da comandi, ma solo per sintonia e comunione, per vicinanza e affinità, per empatia d'amico. E poi di nuovo a indicare la misura assoluta dell'amore, introducendo un verbo brevissimo, che spiega tutto: dare.

Nel vangelo amare è tradotto con dare (non c'è amore più grande che dare la vita); non già sentire o emozionarsi, ma dare; quasi un affare di mani, di pane, di acqua, di veste, di tempo donato, di porte varcate, di polvere delle strade. E dare niente di meno che la vita, a indicare che l'unica misura dell'amore è amare senza misura, senza porre limiti. Ma a indicare anche che l'amore che ti assedia è un amore a sua volta assediato, come una lampada accesa nel buio, come un agnello tra i lupi. Minacciato amore, sottile come il respiro, possente come le grandi acque, fragile, da me custodito, materia di cui è fatto Dio e la creatura, materia di luce di cui si compongono la gioia e la vita. (E. Ronchi)

SILENZIO

CANONE: *Dono del suo amore*

Dono della Sua Presenza, dono vivo del Suo Amor.

Grazie! Signor. Grazie! Signor.

RICHIESTA DI PERDONO

Ad ogni invocazione cantiamo: *Christe eleison!* (Scegli il formulario che preferisci!)

O Cristo,
la tua passione è anche passione dell'uomo:
è la fame degli affamati, la sete degli assetati. R.

O Cristo,
la tua passione continua tra gli uomini:
è il languire dei malati, l'agonia dei morenti. R.

O Cristo,
la tua passione è presente nella storia:
è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati. R.

O Cristo,
la tua passione è sofferta in mezzo a noi:
ogni dolore è tuo dolore, ogni vergogna è tua vergogna. R.

O Cristo,
la tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura:
è gemito e sofferenza in attesa della redenzione. R.

O Cristo, la tua passione è completata nel corpo della tua Chiesa:
è la tua morte portata e annunciata sempre e ovunque. R.
(dalla Liturgia di Bose)

OPPURE:

Nostro Maestro, soffrendo in silenzio nella passione
hai imparato l'obbedienza dai patimenti:

aiutaci a compiere sempre la volontà di Dio. R.

Nostra Salvezza, dando la tua vita per gli amici
li hai amati fino alla fine:
insegnaci ad amarci gli uni gli altri del tuo stesso amore. R.

Nostra Forza, morendo annoverato tra i malfattori
Sei stato umiliato fino all'infamia:
metti nel nostro cuore la vera umiltà. R.

Nostro Signore, stendendo le mani sulla croce
hai attirato a Te tutti gli uomini:
riunisci nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi. R.

Nostra Vita, morendo sulla croce
hai vinto la morte e il potere delle tenebre:
concedici di condividere la tua morte e risurrezione. R.
(dalla Liturgia di Bose)

PADRE NOSTRO

TUTTI: Ben vedi, o Signore, quanti limiti e difetti ci sono in me: povertà, debolezza, cecità e peccati di ogni genere; per cui più degli altri ho bisogno del tuo aiuto e della tua carità. Questo è il luogo dove ai tuoi invitati dai in cibo il tuo corpo e li disseti con il tuo sangue; qui li curi e li risani da ogni male; qui tu stesso mi hai chiamato per offrirmi le finezze del tuo amore. Tu sei qui quasi a mia disposizione, e io, avendo Te, non manco di nulla. Cosa posso desiderare di più caro, di più prezioso e di più puro? Non cerco altro! Non può esistere nulla né in cielo, né in terra, più buono di Te! Perciò solo in Te metto ogni mio desiderio e ogni mia speranza. Sì, voglio aggrapparmi a Te che sei il mio unico sostegno! *(Beato F. Spinelli)*

CANTO FINALE CUORE DEL MONDO

*Cristo Gesù, Cuore del mondo,
ferito amore che sgorga salvezza,
Croce e tenda già Vita e Cielo per noi.*

Cuore, porta verso il mistero,
Cuore arso dallo Spirito,
Cuore, obbediente al Padre.

Cuore, dimora dei tuoi figli,
Cuore, pienezza di umanità,
Cuore, Parola pronunciata.

Cuore, armonia dell'uomo,
Cuore, passione che libera,
Cuore, invito a ritornare.

Cuore, fornace di carità,
Cuore, memoria della Croce,
Cuore, annuncio della Pasqua.

Cuore, effusa eternità,
Cuore, capolavoro di Dio,
Cuore, dono del discepolo.

Cuore, intima trasparenza,
Cuore, calamita che attrae,
Cuore, fonte che rigenera.

Cuore, radice di novità,
Cuore, potente debolezza,
Cuore, sentiero verso casa.